

Agroalimentare sostenibile: come finanziare un settore cruciale per la ripresa

A cura di Luca Brambilla, tirocinante PoliS-Lombardia

Luogo e data 9 luglio 2020 (Webinar)

Promotori Forum per la Finanza Sostenibile

Relatori *Francesco Bicciato*, Segretario Generale del Forum per la Finanza Sostenibile.
Jacopo Monzini, Esperto indipendente.
Ferran Minguella, Head of Unit and Principal Advisor, Lending Department, European Investment Bank.
Stefania Luzzi Conti, Ricercatrice presso il Consiglio per la Ricerca in Agricoltura e l'Analisi dell'Economia Agraria (CREA).
Paolo Pastore, Direttore di Fairtrade Italia.

Sintesi

Il webinar fornisce un approfondimento sui principali rischi e opportunità legati agli investimenti in agricoltura, allevamento e foreste, evidenziando l'importanza degli aspetti ambientali e sociali nell'analisi dei titoli.

Jacopo Monzini introduce la situazione a livello internazionale.

La sostenibilità del sistema agroalimentare è valutata considerando tutte le componenti del sistema: produzione e coltivazione; stoccaggio e trasformazione; distribuzione e consumo. Nel caso dei paesi in via di sviluppo, la situazione di maggiore criticità riguarda la produzione e coltivazione.

Le sfide maggiori per rendere sostenibile e finanziabile il settore sono le seguenti:

proprietà fortemente frammentata, quindi grandi costi di gestione della produttività; scarsa aggregazione; mancanza di capacità di accedere al credito; mancanza di assistenza tecnica specializzata; elevata età media della gestione e fuga dei giovani dal settore; mancanza di supporto agli agricoltori da parte delle istituzioni (sia riguardo all'accesso ai finanziamenti sia riguardo in generale agli investimenti di settore: ad esempio ci sono paesi con aree di

grande potenzialità agricola ma che non sono connesse alla rete elettrica); politiche di sussidi distorsive.

Il settore agricolo occupa il 27% della popolazione mondiale, produce cibo, abbigliamento, energia, materiale edile, e ha grandi potenzialità di crescita che si trovano nella sostenibilità.

Conviene investire in sostenibilità al di fuori di economie avanzate?

Sì, perché ciò aumenta la resilienza di settore e di impresa e risponde alle esigenze del consumatore, permette al settore di aprire nuove forme di diversificazione (che includeranno sempre più la rimozione e lo stoccaggio di CO₂), e contribuisce alla protezione del territorio, alla sua valorizzazione e alla creazione di nuove forme d'impresa.

Possibili aree d'investimento

Dal punto di vista del settore pubblico, di primaria importanza sono gli investimenti in educazione, che dai primi anni '80 si sono ridotti molto, e gli investimenti in ricerca e sviluppo. Assistenza tecnica, ricerca e studi escludono gran parte della popolazione agricola, i processi di certificazione non sono chiari ed è difficile per gli agricoltori seguirli: quindi servono investimenti per eliminare queste difficoltà.

Dal punto di vista del settore privato, importante ancora è investire in educazione, incoraggiando processi formativi anche nelle piccole proprietà, per non avere una stagnazione nel processo produttivo; sono importanti gli investimenti in energie rinnovabili e in generale nell'innovazione, per un migliore uso delle risorse e per minori emissioni, e ciò viene favorito da investimenti in educazione, infrastrutture e certificazioni; infine è utile investire in aggregazione.

Gli strumenti finanziari

Le garanzie e gli incentivi sono gli strumenti più positivi secondo Monzini, mentre sussidi e investimenti a fondo perduto senza un coinvestimento da parte dell'agricoltore o dell'imprenditore agricolo non sono funzionali. Afferma che è interessante quello che sta succedendo ora nell'ambito della *carbon neutrality*, in cui le grosse imprese di trasformazione (o di distribuzione) finanziano i propri produttori di materie prime per avviare processi produttivi più sostenibili, cosicché le prime possano dimostrare di avere avuto un impatto sull'intera filiera. Infine, ci sono i fondi di investimento che investono anche nelle PMI e che finanziano solo quei processi che sono sostenibili e certificati, e per questo la questione della chiarezza delle certificazioni è molto importante per garantire strumenti finanziari puliti ed evitare il *greenwashing*.

Qualunque sia lo strumento finanziario, senza un sistema bancario preparato ed equipaggiato per gestire la sostenibilità non sarà possibile stimolare, sostenere e consolidare la sostenibilità del settore.

Gli investimenti, specialmente quelli pubblici, dovrebbero premiare la produttività, l'efficienza ecologica e la potenziale ricaduta sul territorio e sulle comunità.

Ferran Minguella spiega quali prodotti la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha sviluppato negli ultimi anni e come questi possono essere usati ora per il settore agroalimentare.

Intermediated Programme Loan: Young Farmers Initiative

La banca lavora con il settore bancario, realizzando finanziamenti intermediati con le banche, cioè dando alle banche dei fondi che poi esse distribuiscono alle PMI. La BEI offre alle banche un *pricing* vantaggioso e questo vantaggio è trasmesso ai beneficiari finali. Nel 2019 la BEI ha sollecitato le banche a prendere impegni verso i giovani agricoltori (agricoltori sotto i 40 anni), riservando loro almeno il 10% dei fondi prestati alle PMI agroalimentari.

Direct Programme Loan

La BEI concede anche finanziamenti diretti, concentrandosi in questo caso su grandi aziende che hanno piani di ricerca e sviluppo importanti, anche se dal 2018 ha iniziato a finanziare senza l'intermediazione di altre banche anche realtà più piccole.

Misure per il Covid19

In risposta alla crisi Covid-19, nel caso dei finanziamenti diretti la BEI ha esteso i tipi di progetti finanziati. Il focus principale della BEI è verso progetti di ricerca e sviluppo, ma con questa crisi essa ha preso in considerazione anche i bisogni di *working capital* (= capitale circolante) per finanziarli.

Nel caso di finanziamenti intermediati con le banche, la BEI ha dato più tempo alle banche per allocare questi fondi, soprattutto affinché esse non perdessero i fondi dedicati all'agricoltura; inoltre ha cambiato le definizioni di come e dove (a fronte di quali requisiti delle imprese beneficiarie) le banche possono allocare i fondi BEI.

La BEI e il clima

Oggi il 30% di ciò che la BEI finanzia è direttamente favorevole al clima (ad esempio progetti di energia rinnovabile o efficientamento energetico) e l'impegno per il 2025 è di portare questa percentuale al 50%. Dalla fine del

2020 tutti i progetti della BEI devono rispettare il Paris Agreement: quindi non potrà più finanziare il settore Oil & Gas, così come i progetti nel settore automobilistico che coinvolgono il motore a combustione, o progetti in altri settori ad alto consumo energetico.

Nel settore della bioeconomia, la BEI finanzia sempre più progetti di food security, molta ricerca e sviluppo e la digitalizzazione delle aree agricole.

Stefania Luzzi Conti parla del sostegno comunitario all'agroalimentare in Italia, della gestione e dell'attuazione delle politiche comunitarie in campo agricolo in Italia.

I fondi per l'intervento pubblico provengono dal FEASR (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale) e da Stato e Regioni. L'80% delle risorse è destinato al settore primario e alla trasformazione/commercializzazione dei prodotti da parte delle PMI. Gli investimenti finanziati sono finalizzati al miglioramento delle prestazioni e della sostenibilità economica, ambientale e sociale dei processi produttivi.

Come esempio dei criteri che gli investimenti finanziati devono rispettare, la ricercatrice riporta alcuni criteri di selezione dei progetti di investimento dell'agroindustria e delle aziende agricole.

Nel caso dell'agroindustria:

garanzie oggettive di positiva ricaduta dei benefici dell'investimento sui produttori agricoli di base; garanzie ambientali quali certificazioni, bioedilizia, interventi volontari di mitigazione; certificazioni di processo o prodotto energetiche o etiche già in possesso dell'impresa richiedente al momento della presentazione del progetto; oggettivi vantaggi occupazionali; interventi funzionali a migliorare l'efficienza energetica; interventi in impianti e macchinari dedicati a una oggettiva innovazione tecnologica del ciclo produttivo; interventi ubicati in aree di montagna svantaggiate.

Nel caso dei progetti delle aziende agricole:

possesso di certificazioni ambientali da parte dell'impresa; ubicazione dell'impresa in zone con vincoli naturali; aver effettuato l'inserimento lavorativo di persone in condizione di fragilità o vulnerabilità sociale; investimenti dedicati alla produzione integrata, al settore biologico o a prodotti a qualità regolamentata.

Il sostegno pubblico (comunitario e nazionale) arriva a coprire fino al 50% o 40% del costo complessivo dell'investimento, a seconda delle regioni italiane interessate, mentre la restante percentuale è finanziata da capitale privato.

Viene infine ribadito che questi finanziamenti hanno l'obiettivo di favorire investimenti con caratteristiche di sostenibilità globale, cioè sia economica sia ambientale sia sociale.

Francesco Biciato spiega perché l'agricoltura, secondo le analisi del Forum per la Finanza Sostenibile, è uno dei settori principali per il rilancio e la collocazione di investimenti sostenibili.

L'Italia è al terzo posto nell'UE per valore di produzione agroalimentare. L'uso dei prodotti fitosanitari è in costante calo dall'inizio del millennio, l'attenzione alla sicurezza alimentare è sempre maggiore e il settore biologico è in continua espansione.

Il settore alimentare di qualità in Italia è uno dei settori trainanti ed è importante orientare i capitali di finanza sostenibile verso di esso, in particolare sulle questioni dell'impatto ambientale e della digitalizzazione. Un'agricoltura pianificata di lungo termine è la più adatta a ricevere capitali sostenibili.

Secondo la tassonomia definita dall'UE, le attività dell'agricoltura che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici sono la coltivazione di colture perenni (es. alberi da frutto) e non perenni (es. cereali) e l'allevamento di bestiame (inclusa la gestione dei pascoli). I criteri di mitigazione sono la riduzione delle emissioni dalla gestione di terra e bestiame, l'aumento della rimozione di carbonio dall'atmosfera e lo stoccaggio di biomasse attraverso la gestione di terra e bestiame, e l'attività agricola non svolta in terreni considerati in precedenza ad alto tasso di carbonio.

Se da un lato l'agricoltura è un settore vulnerabile al cambiamento climatico e ad emergenze di carattere ambientale e sanitario, dall'altro può supportare l'adattamento e la resilienza ad essi, attraverso la fornitura di servizi ecosistemici.

Altro punto importante è la gestione delle foreste, che contribuisce alla mitigazione e all'adattamento con le attività di imboscamento, recupero, riforestazione e conservazione.

Sia investitori retail sia investitori istituzionali stanno mostrando interesse sempre maggiore verso il settore agroalimentare. È fondamentale un'azione di sistema: sia le banche sul lato del credito sia gli investitori istituzionali sul lato degli investimenti devono mettersi in sinergia con le banche di sviluppo

come la BEI e seguire le linee definite dall'UE sulle politiche climatiche e di sostenibilità.

Bicciato conclude che la strada da percorrere consiste in maggiore lavoro di sistema, più educazione, e digitalizzazione del settore agricolo soprattutto nel caso dei giovani agricoltori.

Paolo Pastore, che non fa parte del gruppo di relatori del webinar, è invitato da Bicciato a intervenire brevemente in qualità di rappresentante di Fairtrade Italia.

Pastore afferma che i produttori possono diventare parte attiva nei processi di certificazione se vengono coinvolti in questi processi, in modo che sentano la certificazione come un processo partecipativo e non come imposizioni esterne alla loro volontà.

Fairtrade usa strumenti finanziari per intervenire nel settore agricolo, per gestire le attività con i produttori, e per costruire attività di equità sociale, strutture sostenibili e investimenti per la salute che non siano solo emergenziali. La correttezza dei processi di produzione accompagnata da investimenti seri e sostenibili con un percorso di medio e lungo periodo è molto utile per garantire la salute delle comunità locali, ed è stato dimostrato nelle comunità in cui ci sono le certificazioni Fairtrade che sono state colpite dal Covid-19. Pastore conclude l'intervento sostenendo che un'ottica di imprenditoria finanziaria e agricola di medio e lungo periodo è la migliore risposta che possiamo dare alle emergenze mondiali nel settore agroalimentare.

Elementi di interesse

I relatori sostengono l'utilità, sia economica sia sociale sia ambientale, degli investimenti nel settore agroalimentare rispettosi di criteri di sostenibilità. Nell'incontro viene evidenziata l'importanza degli investimenti in educazione, ricerca e sviluppo, innovazione, miglioramento dell'impatto ambientale, processi di certificazione più chiari, digitalizzazione, collaborazione.

Per approfondire <https://finanzasostenibile.it/eventi/webinar-finanza-agroalimentare-sostenibile/> (webinar completo e slide di presentazione)